



OPAC SBN

Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale

Ricerca: Titolo = Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee (parole in AND)

Scheda: 2/2

Livello bibliografico Monografia

Tipo documento Testo

Titolo **Il teatro di tutte le scienze e le arti: raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna : Torino 1559-1861**

Pubblicazione Torino : Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte : Consiglio regionale del Piemonte : Centro studi piemontesi, 2011

Descrizione fisica 558 p. : ill. ; 29 cm

Note generali · Catalogo della Mostra tenuta a Torino nel 2011-2012
· In testa al frontespizio: Compagnia di San Paolo

Numeri · [ISBN] 978-88-8262-183-4
· [BNI] 2011-10484

Variante del titolo · Il teatro di tutte le scienze e le arti, *Titolo in copertina*

Nomi · Compagnia di San Paolo <fondazione> scheda di autorità

Soggetti · Libri di pregio [e] Libri rari - Collezioni - Torino - 1559-1861 - Cataloghi di esposizioni . *Nuovo soggetto*
· Manoscritti - Collezioni - Torino - Sec. 9.-15. - Cataloghi di esposizioni . *Nuovo soggetto*

Classificazione Dewey · 094.20744512 (19.)

Lingua di pubblicazione ITALIANO

Paese di pubblicazione ITALIA

Codice identificativo IT\ICCU\TO0\1834029

Le caselline contrassegnano biblioteche registrate come fornitrici nel servizio ILL SBN

Dove si trova

2018 - Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche

188

PIETRO CARA (San Germano Vercellese, c. 1440 – c. 1501) *Aureae luculentissimaeque Petri Carae comitis equitisque splendidi necnon iureconsulti gravis ac oratoris clarissimi orationes* Torino, Pietro Paolo Porro, 1520

Biblioteca Nazionale Universitaria, XV.VIII.223

Aureae luculentissimaeque Petri Carae comitis, equitisque splendidi necnon iureconsulti gravissimi ac oratoris clarissimi Orationes... Ioannes Bremius lectori. In Augusta Taurinorum Ioannes Bremius castigabat, P. P. Porrus chalcographus imprimebat Kalendis Nouem. M.D.XX. [6], 118 c.; 4° (200 x 140 mm); caratteri romani; iniziali in silografia; alle cc. 1r e 2r frontespizio contornato da una quadratura in quattro parti, due delle quali di rabesco a fondo nero, con fogliame incavato e lasciato in bianco; nella parte inferiore Madonna con bambino tra

angeli; il frontespizio è lo stesso dell'edizione di Porro dell'*Isagoge de scansione* di Vincenzo Truchi, Torino, 22 maggio 1515 (Vernazza 1859, pp. 280-294; *Le Cinquecentine piemontesi* 1961, p. 423, n. 603). I fratelli lombardi Pietro Paolo e Galeazzo Porro furono zecchieri ducali in Piemonte a inizio Cinquecento, dedicandosi alla fusione dei caratteri a partire dal 1509; dopo un trasferimento a Genova (1516), Pietro Paolo Porro è documentato come tipografo e xilografo a Torino dal 1520 (*Le Cinquecentine piemontesi* 1961, pp. 493-494). Esemplare XV.VIII.223: legatura moderna in pergamena floscia (1981); nel foglio di guardia cartiglio «Biblioteca della Regia Università di Torino» con segnatura G.V.34, cancellata e corretta con l'attuale. Alla c. 1r alcune note di possesso: «Di me Sebastiano Vacca»; «Franciscus Polonis»; «D. Gulielmus Baldesanus Coll. Taurin. catalogo Societatis Iesu D. D. inscripsit 1639»; l'estensore di quest'ultima nota è il canonico teologo della cattedrale di Torino Guglielmo Baldesano (Longo 1998, pp. 499-520). Di-

verse glosse a penna in margine al testo, di mano cinquecentesca; alla c. 9r, nel margine: «Michael Anthonius Vacha Saluciarum civis»; si tratta di Michele Antonio Vacca, creato arcidiacono della cattedrale di Saluzzo nel 1529 (Savio 1911, pp. 262, 268, 272, 285, 299). *Short-Title Catalogue* 1958, p. 147; *Le Cinquecentine piemontesi* 1961, n. 159 p. 127; *Le edizioni italiane del XVI secolo* 1993, n. 1264, p. 99; *Catalogue of Books Printed on the Continent of Europe* 1967, n. 617, p. 240.

Pietro Cara, giurista di spicco presso la corte sabauda, studiò diritto nei primi anni sessanta a Bologna, presso la scuola del giurista siciliano Andrea Barbazza, ed è documentato a Torino a partire dal 1468; nel 1476, quando gli fu conferita la patente di nobiltà dal duca di Savoia Filiberto I, si fa già riferimento alla sua docenza presso l'Università di Torino, documentata anche nell'anno accademico 1482-1483. Avvocato fiscale unico e generale nel Consiglio ducale cismontano dall'ottobre 1473, e collaterale nel 1481, fu attivamente impiegato dai Savoia come diplomatico e oratore (Dillon Bussi 1976, pp. 289-293; Soffietti 1984, pp. 265-270; Bellone 1988, pp. 659-691; Rosso 2005, pp. 30, 192-193). Cara si distinse per i suoi interessi letterari, ravvisabili nella rete di contatti che tenne con personaggi importanti dell'Umanesimo veneziano, dei *milieux* milanesi e pavesi e dei circoli di letterati di area piemontese (Vinay 1935, pp. 38-79; Curti 1983, pp. 139-153). La sensibilità culturale di Cara si esprime anche nel suo importante ruolo nell'introduzione della stampa in Torino: i *Decreta seu statuta* di Amedeo VIII furono stampati a Torino dal tipografo Jean Fabre dietro suo incitamento e cura, e le edizioni torinesi di Iacobino Suigo registrano epistole a lui dedicate (Gasparrini Leporace 1947, pp. 41-52).

Buona parte delle sue orazioni ed epistole, insieme ad alcune lettere a lui dirette, furono raccolte dal figlio Scipione – collaterale del Consiglio ducale di Savoia dal 1481 e diplomatico e oratore dei duchi – e pubblicate a Torino nel settembre 1520, sotto la

cura del professore di grammatica e retorica Giovanni Bremio (Bellone 1988, pp. 666-671). Le sue epistole sono un importante documento della diffusione del movimento umanistico in terra piemontese, di cui rappresenta bene il pragmatico orientamento della formazione retorica alla professione forense e diplomatica e l'attribuzione di un ruolo di secondaria importanza agli studi filologico-grammaticali, espressione invece del più avanzato progetto culturale dell'Umanesimo. Suoi corrispondenti furono in massima parte giuristi, come lui interessati agli *studia humanitatis* – fra cui Giorgio Floro, giurisperito e lettore di retorica, e Filippo Vagnone, tra i massimi rappresentanti delle lettere subalpine – ma anche letterati come Ermolao Barbaro e Giovanni Simonetta, che sottopose i suoi *Commentarii rerum gestarum Francisci Sphortiae* al giudizio di Cara. Versi cortigiani gli vennero dedicati da Bassano Mantovano, e Ubertino Clerico, scelto da Cara come maestro del figlio Scipione, gli indirizzò alcune lettere adulatorie (Rosso 2006, pp. 517-522, 528-532). Le sue orazioni politiche, pronunciate in occasione di ambasciate fuori Piemonte, si configurano come discorsi d'occasione che rappresentano bene l'eloquenza politica con forti radici nella letteratura classica, secondo lo spirito umanistico; furono elogiate, tra altri, da Ermolao Barbaro e Pomponio Leto. Fra i suoi scritti riuniti nella miscellanea, il più consistente è l'*Oratio habita in principio Studii*, da datare a un anno vicino al 1476, in cui Cara intesse la *laudatio* delle *artes* oggetto di insegnamento nello Studio torinese.

PAOLO ROSSO

